

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta »	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Studio e lavoro

Se l'Italia ha dei debiti, essa si è pure formata una cospicua dote di pubblici lavori, di armi e corazzate, e dote precipua, la sua politica indipendenza.

Trar profitto dalle opere pubbliche abbassando ove torni le tariffe delle ferrovie e delle linee di piroscafi, onde attirarci di fatto il commercio d'Oriente, chiudere l'era dei prestiti onde richiamare i capitali a più proficui impieghi, ed eliminata dal bilancio ogni spesa non necessaria o non produttiva e coprire le altre unicamente mediante l'imposta.

Ecco l'epilogo di quanto abbiamo finora discusso, ecco il punto dal quale dobbiamo oggi prendere le mosse.

Economie si grida da tutte le parti. Noi gridiamo, forse offendendo certi orecchi all'economia novizia, *economie* ed *imposte*; ma pur sempre *economie*.

Quando l'Italia pensi che dell'attuale suo bilancio passivo ben quasi la metà è costituita da partite obbligatorie ed irriducibili, e che dei vari servizi dello Stato a cui la rimanenza risponde parecchi sono ridotti a misura anche troppo ristretta; essa comprenderà che lo studio delle economie si risolverà piuttosto nell'ottenere migliori risultati con eguale spesa, che non sia eguali risultati con spesa minore.

Ond'è che rifiorimento dell'Italia per via di riforme nel bilancio non è da attendersi, esse sono desiderabili e necessarie, ma non tanto influenti da dover volgere ad esse la principale attenzione del paese.

Felice sarà l'Italia quel giorno che ogni elettore saprà prendersi fra le mani quello spaventevole volume che chiamasi bilancio e leggervi dentro e dire, qui v'è una spesa inutile, qui una mal fatta, qui una entrata non bene concepita, qui un'altra mal sistemata. Oggi siamo ben lontani da ciò. Il 99 per cento degli elettori non ci legge, non ci comprende nulla e se ne parla, ne parla a casaccio, chiedendo novità come quell'ammalato cui pare trovar sollievo volgendosi su di altro fianco.

Fu detto che il migliore sistema d'imposte è quello ch'è già invecchiato, così può dirsi d'ogni ramo d'amministrazione. Un po' di stabilità, un po' di tempo, un po' di sorveglianza all'esatta esecuzione d'ogni provvedimento, e l'assuefazione, l'esperienza, e gli emendamenti di dettaglio, recano lor frutto, rendendo difficile ed evidente ogni spreco, ogni abuso, ogni ostacolo, più corretta l'amministrazione, più efficace ogni legge, ed equilibrando i rapporti che alla prima attuazione sembravano intollerabilmente disastrosi.

Con ciò noi non vogliamo dire che si debba dormire su due guanciali sui molti, e gravi, ed urgenti bisogni dell'amministrazione, ma sì che si finisca una volta coi radicali rimutamenti e si pensi assai più a correggere che a rinvovare. Noi formiamo voto che il parlamento in questa sessione d'inverno si limiti ad occuparsi del bilancio attivo dell'esercizio 1867, accettandone per ora il sistema e sottoponendolo a minuto esame quanto all'applicazione — formiamo voto che salti di piè pari la parte passiva di quest'anno, ed incominci invece in tempo utile la discussione di quello

pel 1868 per guisa che non abbia per esso a richiedersi autorizzazione di esercizio provvisorio.

È ora che si cessi di voler fare troppo e che si cominci a fare qualche cosa. Noi ci attendiamo poco da novità legislative, poco dai rimutamenti ministeriali, moltissimo invece dal modesto, tranquillo e sincero controllo governativo e parlamentare.

Noi ci troviamo nostro malgrado costretti a toccare delle finanze del Regno, formiamo proposito di lasciarle d'ora innanzi in disparte, per occuparci piuttosto del problema economico che ci siamo assunti per tema, di quel problema che è come un tronco a cui le finanze appena come branca appartengono. Sl.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 11 gennaio.

L'operazione cominciata con la casa Langrand Dumonieu, della quale vi tenni parola nelle precedenti mie linee, dava soggetto alle conversazioni ieri ed oggi. I più affermano che quel compromesso non è che l'applicazione del sistema proposto dal Minghetti nel noto di lui opuscolo; a proposito di che si ricorda il soggiorno fatto in questa città dall'abate Trouillet, cappellano della legazione francese a Roma, il quale per lo appunto era incaricato d'esercitare tutta l'influenza possibile tra le nostre capacità finanziarie per indurle ad occuparsi della possibilità d'una operazione sui beni della chiesa. L'opuscolo dell'on. Minghetti fu il risultato di siffatte pratiche.

Da quel momento si è iniziato un assiduo lavoro che rinvigori dopo la decretata soppressione delle corporazioni religiose. Abili negozianti in fatto di operazioni finanziarie

si condussero nei principali centri d'Europa e con la massima accuratezza tasteggiarono il terreno lasciandosi andare a qualche proposta. Ma a Parigi ed a Londra tornarono vani i fatti tentativi.

Più che i nostri incaricati guadagnarono terreno quelli del clero, forse lusingati dalla probabilità di un vantaggioso negozio, i quali non batterono invano, come in precedenza, alla porta di quella rinomata casa di Bruxelles; i rappresentanti della medesima sono tra noi, e ieri una fortunata combinazione mi portò ad intrattenermi con loro.

Tale faccenda essendo divenuta oltremodo interessante, mi pare meritasse che mi estendessi in particolarità, che posso garantire, intesi da persone di consueto assai bene informate.

Ora poi, lasciato il sistema d'operazione prima annunciato, si ritiene trattarsi puramente dell'alienazione e conversione in rendita dei beni ecclesiastici, il che darebbe all'affare quell'impronta di praticabilità che giustificerebbe i riflessi gittati alla fretta nella mia precedente

Le induzioni che si vanno facendo e gli infiniti commenti che vi danno luogo destarono, come è facile crederlo, una soverchia curiosità, che si spera l'on. Scialoja vorrà appagare lunedì nella sua esposizione finanziaria. Egli tiene in pronto un lavoro profondo dal quale spera si avvantaggeranno le sorti del paese. Certe imposte saranno più razionalmente distribuite, e si propone l'applicazione di altre agli enti imponibili che sinora sono sfuggiti alla stessa. Insomma l'onorevole ministro per le finanze esporrà tutto il piano, contro il quale la Camera ingaggerà la preveduta battaglia. In allora incomincerà il lavoro veramente serio, e noi non possiamo che augurare che la maggior parte dei deputati, incalzati dal dovere, riparinno allo sconcio, avvertito in questi due giorni, di vedere la sala dei cinquecento pressochè deserta. Se l'incameramento della domenica, proposto dall'onorevole Volpe fu rigettato,

APPENDICE

BOZZETTI

IV.

Un consiglio di disciplina.

Letto mio ti prego, ti scongiuro.... lasciati condurre in China.

Immagina che siamo arrivati all'anno di grazia 1899, perdona s'è poco! ma io spero, che per quell'epoca, se già si cominciò dal rompere la muraglia, ne vedremo di belle anche là in fondo. — Mia nonna, volendo indicarmi nel suo gergo da trent'anni addietro una nazione ostile al progresso, un popolo d'ingardi aveva sempre sulle labbra i poveri Chinesi, e come avviene, che le prime impressioni di giovinezza restano le più simpatiche nell'età matura, così io accarezzai

sempre quelle di giorni che continuamente desidero, e le accarezzo e le coloro di tinte orliete or meste, e mi creo fantasmi che un qualche tempo forse entrando nel campo della realtà meriteranno una storia. — La China avrà adunque anch'essa i suoi apostoli di libertà, non le mancheranno legioni di martiri e sulle loro tombe si spargeranno lagrime e fiori. I nemici del progresso impauriti all'avanzarsi rapido della nuova vita cercheranno nei patiboli il puntello all'edificio crollante, i timidi guarderanno con occhio compiacente il sorgere dell'aurora non insultando però ai raggi dal tramonto, gli uomini di spirito frenetici applaudiranno e gli uni e gli altri, ma con le dovute cautele e con quel tatto squisito che non disgusta alcuno; i patrioti infine procedendo ardimentosi planteranno il libero vessillo sulla rocca temuta e grideranno « la luce è fatta, i suoi raggi fecondino nuove virtù e rendano grande la Patria » — E qui faccio punto poichè un'onda

di poesia potrebbe condurmi ove non ho fissato di arrivare — La China sarà libera — da tutte parti del mondo strombazzarono i giornali il trionfo recente del progresso — i Chinesi saranno un popolo di eroi — la pace sorriderà su quelle terre benedette, e poi si ripeteranno le solite storie. — Istituzioni sopra istituzioni, sistemi diroccanti ed altri che vi succedono, timidi che non sono più timidi, camaleonti che non sono camaleonti, ma i veri padri della patria, e patrioti che, diventati vecchi e frusti, si gettano via come un arnese qualunque, o tutto al più si guardano a somiglianza dei ritratti d'uomini celebri che popolano in pietra o in oro i musei, in tela le pinacoteche. Infatti quel sentir lodare sempre quel tale o quel tal'altro dà sui nervi. La libertà non vuole prerogative e qualche cosa poi convien lasciar fare anche agli uomini nuovi.

Ma che c'entra tutto questo, mi dirai, amico lettore, col consiglio di disciplina? — C'en-

tra benissimo per bacco! senza libertà sarebbe stato un sogno la Guardia nazionale, quindi ecco che tra le nuove istituzioni avremo in China la Guardia nazion., e per conseguenza inevitabile quel benedetto consiglio. D'altra parte volevi che secco, secco ti piantassi sullo stomaco — il consiglio di disciplina — senza dare un contorno al mio quadro, e farti prima passare per tutte le fasi che guideranno ad un risultato tanto solenne? Sì, il Consiglio di disciplina, è l'incubo di tutte le Guardie nazionali, e lo sarà anche nei poveri Chinesi. In quel beato paese... e nel 1899, ogni cittadino sarà da principio soldato, e i nostri figli, se andranno in China, vedranno i mariti staccarsi dai noti amplessi, brandire le armi e piantarsi impertentiti sentinelle sui bastioni e pattugliare la città.

Che bella cosa essere alla difesa dei propri diritti! essere palladio dello statuto e dell'e patria libertà! — E fin qui tutto camminerà senza intoppi, l'entusiasmo centu-

pazienza, purchè i giorni stabiliti per le sedute sieno spesi con una proficuità corrispondente alle troppo giuste pretese degli elettori.

Alla Camera oggi si è approvato il progetto di risposta al discorso della Corona. Poscia la discussione della legge sulla incompatibilità parlamentare, diede occasione all'onorevole Ricasoli di dire parole franche e sentitissime sulla necessità di sopire antichi odii ed antiche diffidenze. La legge, tuttocchè sostenuta fortemente dall'onorevole Lanza con quelle incalzanti deduzioni che gli sono proprie, ha qualche probabilità di non riuscire: portata sul terreno della moralità e dell'esigenza della pubblica opinione si è spostata in maniera da darla vinta ai molti oppositori. Vedremo come andrà a finire domani.

Sono giunti dall'America i biglietti da lire due, ma da quello che si dice, sembra che la Banca non abbia ancora ottenuta l'autorizzazione di porli in circolazione. A proposito della Banca, parlo della nazionale, intesi dire che il dividendo prossimo sarà molto al di sotto delle proporzioni ordinarie.

Si attendono i vostri concittadini all'urna, nella persuasione che questa volta sapranno fare le cose per benino.

Qui si discorre, non so con quale fondamento, che il Brenna si porti candidato a Treviso sostenuto dal Fambri. Se fosse proprio vero, sarebbe il caso di dire che la parentela è buona a qualche cosa.

Chiudo con una notizia diplomatica. Il conte Latour che era nostro ministro a Messico e che si trova da tempo qui è stato destinato a ministro al Giappone; prima di recarsi colà è incaricato di visitare le piazze seriche dell'Europa onde fare degli studi tendenti a dare incremento a quel commercio tra noi. Il sig. Latour è diplomatico molto capace, e noi che lo abbiamo in conoscenza andiamo convinti che saprà estendere i rapporti commerciali dell'Italia con quella ricca regione.

G.

La quistione d'Oriente

L'Oriente è sempre in preda ad una viva effervescenza. I dispacci di Costantinopoli recano notizie di continue disfatte degli insorti di Candia, ma ciò non di meno l'insurrezione sussiste in Candia: nell'Epiro si è formato un governo provvisorio, in Tessaglia hanno avuto già luogo dei combattimenti tra gli insorti e le truppe ottomane. In Serbia si è armati fino ai denti, in Montenegro ed in Rumenia le cose non hanno punto un aspetto pacifico.

Ora la rivoluzione si è estesa anche alla Bosnia. Il giornale *Hon*, che sta in intime relazioni coll'Oriente, ha il seguente dispaccio da Belgrado 3 gennaio:

« Sui confini della Bosnia fu scoperta una vasta cospirazione. Il pascià governatore della Bosnia, per reprimere, ha chiesto 3000 uomini di rinforzo. »

Supponendo dunque, ma non ammettendo che la Porta esca vittoriosa dai moti di Candia, essa non avrà distrutte le cause permanenti di fermento. E le potenze eu-

ropree cominciano ad occuparsi vivamente di un congresso per allontanare il più che possibile la procella. Il *Corriere Russo*, organo del gabinetto di Pietroburgo ne reclama anzi la convocazione immediata, soggiungendo che bisogna da ora domandare alla Porta:

« 1. La proclamazione di una amnistia generale e senza eccezione per tutti i Greci compromessi negli ultimi avvenimenti.

« 2. Una nuova dichiarazione molto esplicita pel mantenimento dei privilegi dei cristiani d'Oriente, ed un regolamento severo per farli osservare dai funzionari turchi, qualunque sia il loro grado o la loro funzione.

« 3. Per garantire l'esecuzione di questo regolamento, nonchè il ristabilimento dell'ordine e della sicurezza nell'isola di Creta, una squadra mista, composta di un bastimento francese, uno inglese ed uno russo debba recarsi nelle acque di Candia, ed agire collettivamente nel nobile scopo di ristabilire la pace e di assicurare i diritti inviolabili dell'umanità.

NOTIZIE ITALIANE

Dal *Diritto*:

Pochi giorni or sono, parlando della relazione dell'onorevole Cugia a S. M. sulle riforme economiche dell'esercito, indicammo come un de' più ovvii risparmi fosse quello de' cappellani dell'esercito.

Siamo lieti di avvertire che il ministero della guerra ha ordinato pel 1. di febbraio la soppressione di tutti i cappellani. Questa misura torna ad onore del signor Cugia.

Adesso vi sono i comitati e gli ispettori che aspettano d'essere aboliti.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*:

Il tifo bovino si è manifestato anche in Messina. Però i saggi e pronti provvedimenti presi dalle autorità locali fanno sperare che il flagello possa rimanere circoscritto.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Firenze*:

Non vi lasciate illudere dal buon viso che qui vien fatto al commendatore Tonello. Mai come ora la Corte pontificia fu tanto decisa a non cedere; mai come ora ella pose in opera tutti i mezzi di cui può disporre. Messaggi segreti partono per la Francia e per l'Italia per risvegliare le moltitudini in favore del papato. Lo stesso Sartiges, al quale vennero in mano prove ineluttabili, ne è rimasto grandemente scosso. Si vociferava che la parola d'ordine, quanto all'Italia, sia di inculcare contro tutti i modi possibili di suscitare difficoltà ed imbarazzi fino al punto di rifiutare il pagamento delle imposte.

— Scrivono al *Nuovo Diritto*:

Il vapore italiano *Garibaldi*, costretto dal tempo ad appoggiare in porto di Civitavecchia, fu obbligato ad abbassare la bandiera nazionale.

Si aggiunge che una signora, miseramente travagliata dal mal di mare in modo da vomitare sangue, non poté ottenere dalla polizia papale il permesso di scendere a terra e proseguire per strada ferrata il suo viaggio a Napoli; e fu costretta a restare a

bordero, ove, ci assicurano, morì per travaglio.

— Togliamo dalla *Nazione*:

Ieri veniva comunicata all'Alta Corte di Giustizia, all'incollato, ed al suo difensore avvocato professore Sanminiatielli, la requisitoria del Pubblico Ministero con cui si richiede, che sia posto in stato d'accusa e tratto al giudizio l'ammiraglio conte di Persano.

Su questo rapporto crediamo di sapere che la Commissione d'Istruttoria abbia compiuta la sua Relazione sui risultati del Processo, grosso volume che verrà fra breve sotto sigillo della più scrupolosa segretezza comunicato a tutti i componenti l'alto Tribunale.

Il ventidue del mese poi sarà il giorno stabilito per leggere in piena seduta la relazione stessa, dopo di che la Corte si riunirà per deliberare se per le prove nel processo raccolte vi sia o no luogo ad inviare l'ammiraglio al giudizio.

— Dall'*Opinione*:

Fra i provvedimenti che l'on ministro delle finanze presenterà all'approvazione del Parlamento ve ne hanno due capitali; l'uno riguarda le Società di strade ferrate, il secondo i beni ecclesiastici.

Rispetto alle strade ferrate il Governo propone: 1. La conversione delle obbligazioni delle strade ferrate in consolidato italiano; 2. Il riscatto delle azioni; 3. Le disposizioni relative all'amministrazione.

La Società dell'alta Italia, ben inteso, non è compresa in questa combinazione finanziaria.

Quanto ai beni ecclesiastici, ci viene assicurato che il progetto di disamortizzazione, partendo dalle basi della legge già votata, riprodurrebbe i punti sostanziali che l'on. Minghetti proponeva, un anno fa, nel nostro giornale.

Premesso il principio della libertà della Chiesa, la disarmotizzazione ossia la conversione delle proprietà stabili del clero in ricchezza mobile, sarebbe fatta dal clero stesso entro un termine prestabilito. In corrispettivo il clero pagherebbe allo Stato 600 milioni in cinque anni. Una compagnia potente di capitalisti si porrebbe intermedia fra lo Stato ed i vescovi come rappresentanti del clero, ed assumerebbe la riscossione ed il pagamento al Governo mediante un premio.

Con questi ed alcuni altri provvedimenti l'on. ministro delle finanze si ripromette il pronto pareggio fra le entrate e le spese dello Stato.

NOTIZIE ESTERE

— Dal *Diritto*.

Riceviamo da egregia persona la seguente lettera. La riproduciamo tal quale, come un sintomo del tempo e dei luoghi:

« Una straordinaria agitazione regna in Nizza ed in tutto il contado. Questo stato febbrile avviene per la voce generalmente diffusa che la retrocessione di Nizza è stata stipulata in forza di un trattato segreto concluso fra la Francia, l'Italia e l'Austria in previsione di una guerra che scoppierebbe dopo l'esposizione di Parigi. Nizza ed il Tirolo sarebbero i compensi che riceverebbe l'Italia per for-

nire un esercito. Dacchè tale notizia si è divulgata, la città ha cambiato d'aspetto e si nota maggior anima ed allegria.

I fautori della cessione di Nizza alla Francia sono ora i più caldi partitanti per la causa italiana. La polizia imperiale fa la sorda; il suo silenzio serve ad avvalorare questa diceria.

D'onde questo repentino cambiamento? Vi spiegherò il tutto.

Il governo francese ha riconosciuti inutili i suoi sforzi per infrancesare questa patriottica provincia, patria di Garibaldi. Saprete che lo stesso prefetto Gavini ebbe a dire « che l'imperatore l'aveva delegato a governare una bella provincia, ma che non credeva potervi impiantare una dinastia » Tali parole sfuggite dal labbro d'un tale funzionario sono abbastanza eloquenti.

Più non si parla di quelle famose fortificazioni progettate dal generale Froissard. La è una vera fortuna per noi, imperocchè le nostre campagne sarebbero state devastate.

Le voci di retrocessione le ho sentite io stesso a Parigi. La missione del generale Fleury aveva per scopo di ottenere dall'Italia uno stato di pace armata. . . .

— La questione orientale, che per ora trae il suo motivo dalla insurrezione di Candia, continua ad essere oggetto di vivissime pratiche.

Le notizie da noi date si confermano. E pare che realmente la Francia intenda di richiamare le potenze ad un congresso onde conciliare i contrari interessi che sono in lotta.

Ci è ignoto quale accoglienza siasi fatta alle proposte francesi.

— Un giornale di Praga, il *Politik* assicura che l'articolo del *Times* sul coso d'Oriente, in cui si parla dell'alleanza russo-prussiana e della divisione dell'impero austriaco tra queste due potenze, si fonda sopra le più autentiche notizie diplomatiche. Russia e Prussia non aspetterebbero che il momento per assalire l'Austria.

Lo stesso giornale dice poter assicurare positivamente che il gabinetto inglese avendo interpellato il gabinetto di Berlino sopra la progettata alleanza, questo avrebbe risposto: la Prussia essere minacciata da un'alleanza austro-franca da tre lati, cioè dall'est, dall'ovest e dal sud, poichè a questa alleanza s'unirebbe pure la Germania meridionale, è costretta a cercare la sua difesa nell'alleanza russa.

In seguito di questa dichiarazione l'Inghilterra farebbe ora tutti gli sforzi per impedire una alleanza austro-francese.

L'apertura delle Camere francesi non avrà luogo il 28, come avevamo annunziato, ma bensì il 4 o l'11 febbraio. Il Consiglio di Stato deve compiere i suoi studi su la legge delle finanze e su l'organizzazione dell'esercito.

— Scrivono che gli ultimi fatti hanno profondamente scosso l'ex-ministro O'Donnell, e in modo da avvicinarlo a molti egregi uomini che ripararono a Parigi per sfuggire allo sdegno del Narvaez. L'incarico di Spagna telegrafò a Madrid, per dar notizia al suo governo del contegno assunto da O'Donnell, il quale venuto quasi subito a cognizione di questa misura non se ne è in modo alcuno preoccupato.

— Il *Times* ed il *Daily-News* sono contrari alla grande dimostrazione che volevasi fare all'apertura del parlamento. Quelli stessi

obblighi dell'avvenire — le abitudini non possono consigliare l'inerzia — ed è tempo che uno per tutti, tutti per ciascuno ci serriamo in falange contro i vanitosi indolenti e contro coloro che vorrebbero incancrenire una terra piena di vita. —

È arduo il compito che spetta adesso al consiglio di disciplina, e siccome gli onorevoli che lo compongono non avranno rubato la priorità, io spero, ai chinesi del 1899, così è certo che con la fermezza vorranno rilevare una istituzione che potrebbe finire in una scandalosa commedia.

Militi della Guardia Nazionale io desidero ardentemente che lasciate dormire i sonni tranquilli al consiglio di disciplina, perchè sarebbe un fatto splendidissimo ed arguto il costringere colla vostra diligenza ad un inatteso riposo quei bravi signori che s'erano decisi a lavorare. . . . tutto per voi.

Bassi Pietro.

la domanda è giustificata. Allora anche i chinesi posti in questa sdruciolevole strada ne penseranno delle belle. Per primo certe malattie, sconosciute fino allora, acquisteranno un valore immenso e faranno le spese della giornata — poi gli affari — indi le continue mutazioni di domicilio che formeranno una casta di nomadi, i quali non si muoveranno mai, ed infine... scommetto che nessuno ci arriva... quando ogni risorsa sarà perduta i chinesi ne troveranno una che non ha prezzo... il consiglio di disciplina! L'ho detto e pari al sasso anche la parola non torna più indietro — si signori — il consiglio di disciplina è la panacea per tutti i mali; seduti sopra una soffice poltrona si ascolta, si giudica e i rei son giù volti; non vi sono sentinelle, non manovre, ma lieti conversari, ma posizione dignitosa quale si è quella di chi difende il diritto e la legge. I chinesi sono uomini di spirito, e se non l'abbiamo trovata noi questa risorsa poichè

adesso è troppo tardi, essi, ne son certo, la troveranno — Che importa poi se i militi della guardia nazionale vedendosi giudicati dai più neglenti fra i militi della guardia stessa grideranno all'ingiustizia ed all'assurdo? — I chinesi sono una buona pasta di gente e si acqueteranno accettando il fatto compiuto.

Dalla China però è tempo ch'io ritorni a Padova. — Militi della Guardia Nazionale! qualcuno di voi deve avere qualche rimorso nell'anima, poichè il vostro appostamento agli Eremitani conta in media ogni giorno una metà degli individui che vi vengono invitati. Che significa ciò? — Le istituzioni quando si accettano devono esserle sul serio, nè va' scusa che valga a giustificare i renitenti da un servizio che abbiamo tanto invocato. — Le malattie solo possono iscusare, tutti gli altri meschini ripieghi non rivelano che apatia e negligenza. I servizi passati resi al paese non disimpegnano dagli

che la preparavano pare ne abbiano abbandonata l'idea.

Il *Westminster* legno in viaggio da Calcutta per Londra nell'Oceano Pacifico fu catturato dai pirati cinesi. Una parte sola dell'equipaggio giunse a salvarsi, gli altri furono barbaramente trucidati.

— Alla Camera di Berlino un deputato attaccò vivamente Bismark, accusandolo di sostenere una politica francese, una politica alla Richelieu.

Il partito progressista vuol presentare una legge, perchè sia accordata una indennità ai prussiani deputati al Parlamento della Confederazione del Nord.

— Scrivono che la situazione della Spagna è assai grave. Tutti i caffè e i teatri ed altri luoghi di convegno sono deserti: quanti vi hanno affari di commercio s'affrettano a liquidare, insomma tutto segnala l'avvicinarsi di una formidabile crisi. La popolazione si mantiene in calma, ma è quella calma che precede le violente procelle dello Oceano. Non è da meravigliarsi se uno di questi giorni al primo destarsi si trovasse in un giornale del mattino un dispaccio con la notizia che Isabella fu costretta a prendere la fuga.

Si assicura che il maresciallo Narvaez ora che è diventato il braccio della canarilla clericale, è il vero cattivo genio della sovrana.

— Fu clandestinamente stampata l'esposizione alla regina, firmata dai nomi dei 123 deputati dell'opposizione, i quali perciò dal Governo di Narvaez sono ricercati per essere condannati alla deportazione.

Regna nella città una sorda agitazione; alcuni sergenti d'artiglieria vennero arrestati.

— Scrivono da Trieste, che anche in Albania le popolazioni cristiane si preparano formidabilmente a vendicare i loro casolari incendiati, e il sangue sparso dei loro fratelli.

Da Scutari specialmente partirono il 30 dicembre grandi aiuti d'armi e di munizioni senza che le autorità ne avessero il minimo indizio. (Corr. dell'Emilia)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onori decretati ai morti per la patria.

Il nostro Consiglio Comunale, seguendo il patriottico esempio di tutti i Comuni delle provincie, già libere del Regno, deliberò che ad onore dei morti per la patria si scolpissero in tavole di marmo, da collocarsi nella facciata del palazzo municipale, i nomi dei padovani che caddero combattendo nelle guerre della nostra nazionale indipendenza negli anni 1848-49, 59, 60, 61, 66.

Il municipio diramò un avviso che invitava tutte le famiglie del comune di Padova a notificare i nomi dei loro cari, figli, o parenti che fossero morti per la Patria.

Padova ha dato nelle guerre nazionali un tributo di sangue per la patria indipendenza e molti sono i padovani dei quali abbiamo il dovere di perpetuare la sacra memoria.

Finora però poche famiglie si fecero sollecite a notificare al municipio i nomi dei loro morti; forse parecchie nol fecero per mancanza di documenti. Possono però supplirvi con la indicazione di testimoni, o dei corpi, o delle epoche, o dei combattimenti relativi alla morte dei loro cari.

In difetto delle famiglie delle quali alcune possono avere altrove trasferito il loro domicilio, od essere estinte, possono e devono supplirvi gli amici, i compagni d'arme, i conoscenti dei morti in guerra.

Quando trattasi dell'onore e del decoro della città, tutti i cittadini sono solidarii, e nell'accennata opera patria tutti hanno il diritto e il dovere di prestarsi. Non si dica che per apatia dei viventi Padova non tramandi alla memoria dei posteri, i nomi onorati e sacri di tutti quei suoi figli che diedero la vita sui campi di battaglia per la redenzione nazionale.

È desiderio che pel giorno della prima festa nazionale che si celebrerà da noi, le tavole di marmo decretate dal comunale consiglio, presentino accanto alle iscrizioni del plebiscito i nomi di quei forti e generosi che col sacrificio delle loro vite ci fecero possibile quell'atto solenne, compimento dei voti di tanti secoli.

Due riviste di studenti si sono contemporaneamente annunziate: noi stessi imparzialmente, abbiamo dato posto nelle nostre colonne agli uni ed agli altri, ma non sarebbe possibile una fusione?

Per l'interesse della nostra città, per quello massimo della gioventù studiosa, vorremmo che tale idea non restasse un pio desiderio, e giacchè un solo è lo scopo, e pressochè identici i mezzi, anzichè fare questione di priorità o di merito si accoppiassero forze, che unite darebbero un maggiore costrutto. I giovani promotori dell'uno e dell'altro periodico, se concordi, potrebbero felicemente attuare il programma dell'AVVENIRE, senza dubbio più ampio perchè si propone dei cenni politici e sociali. E non è certo per spirito di parzialità che noi proponiamo piuttosto questo programma; sappiamo che i promotori dell'uno e dell'altro sono capaci e caldi di patrio amore, ma noi abbiamo sempre creduto che non si possa dai giovani occuparsi di scienze e lettere soltanto, facendo piena astrazione delle gravi questioni sociali che si agitano tutto di. È colli'avvezzarsi fin da principio a tali quesiti, e colli studiarli che i giovani potranno crearsi idee, che poi maturate dagli anni e dall'esperienza daranno la soluzione di quei problemi, su cui l'età presente non ha ancora pronunciata l'ultima parola.

Relazione della seduta del Circolo Popolare della sera 11 Gennaio 1867. — Il Circolo era convocato per udire la relazione del Comitato Elettorale. — La Presidenza fu tenuta dal sig. Emilio dott. Morpurgo che dopo data comunicazione agli intervenuti, dell'omaggio fatto al Circolo di Padova dall'Unione liberale, che trasmise i propri elaborati; diede la parola al Relatore del Comitato sig. dott. Mattioli. Egli espose l'operato declinando i nomi dei propositi alla candidatura dei collegi vacanti. Avuta la parola il dott. Salom, dopo osteggiate le candidature dei sig. Laure dott. Bernardi, e Venier Cristoforo Negri, al I. Collegio di Padova, per *propria libera opinione* innalzò su questa cattedra il nome del dott. Francesco Piccoli, del quale tessè la biografia. Sorse il sig. dott. Rossi che con nitida parola infiorò persuasivi argomenti a sostegno di altro nome. Il di lui protetto fu il C. A. Combi Istriano, diede lettura di una biografia dello stesso e persuase che un tal uomo merita sotto tutti i rapporti di essere sostenuto come candidato in uno dei collegi vacanti. — Parecchi sostennero la candidatura del comm. Negri e parecchi vi furono che la respinsero, fra questi il dott. Alysi che con stringente logica ci persuase che un tal uomo per le sue cognizioni e per la sua pratica non deve essere rimosso dal suo posto, stante la utilità che ne risulta al paese, e confacendia così la capacità della necessità di sostenere il dott. Lauro Bernardi. Ci furono infatti panegirici e necrologie, dalle quali ancora una volta rifulso chiaro il principio dagli amici, mi guardi Iddio, dai nemici mi guardo io, nonché il senno e la pratica di chi teneva il seggio Presidenziale. Chiesta la chiusura furono esposte quattro urne onde scegliere il candidato al primo collegio di Padova. Portarono i nomi comm. Negri, Francesco dott. Piccoli, Laure dott. Bernardi e conte Venier, risultò eletto il dott. Bernardi. — Domani continuazione negli altri collegi.

Ci si dice però che nella prossima affluenza saranno sollevati dei dubbi sulla attendibilità della seguita votazione.

Registriamo con piacere come l'Autorità di L. S. di Padova abbia dato mano a purgare la nostra città dalla piaga dolorosa dell'accattonaggio, e si adoperi a tutta possa ad infrangere gli abusi ch'erano invalsi sotto la mala signoria caduta.

Ieri infatti venivano fatti arrestare 12 o 13 mendicanti, parte dei quali furon tratti all'asilo di ricovero, e parte in carcere.

Procedendo di questo passo anche il nostro paese da qui a non molto, speriamo, non avrà più sotto gli occhi lo sconsolante quadro di proletari i quali — in tutta parte — vivono sotto lo specioso pretesto di essere senza lavoro, la poco onorata vita dell'ozio e del vagabondaggio.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Avviso

Il consiglio d'amministrazione avendo ricevuta regolarmente la consegna d'ufficio dalla commissione promotrice invita tutti i soci a voler eseguire a seconda degli obblighi da essi assunti i primi versamenti.

I pagamenti potranno essere fatti in valuta legale per tutte le somme superiori ad It. Lire 5.

Le somme inferiori dovranno essere versate in valuta sonante effettiva avvertendo che i fiorini saranno riscossi a tariffa cioè per una Lira Italiana soldi 40,5 austriaci.

L'ufficio situato a S. Carlo N. 3361 primo piano resterà aperto ogni giorno compresi i festivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. incominciando dal giorno di Mercoledì 9 corr.

Padova li 6 gennaio 1867.

Il Presidente
MASO TRIESTE

All'ufficio di questo giornale fu deposta una busta da cigarri, trovata al teatro Concordi. Chi l'avesse perduta si rivolga all'ufficio suddetto.

CRONACA DELL'ANNO 1866.

OTTOBRE

1. Muore a Parigi il marchese Turgot.

3. È firmato a Vienna il trattato di pace tra l'Austria e l'Italia.

4. Reale decreto che convoca il Senato italiano in alta Corte di giustizia per giudicare l'ammiraglio Persano.

6. Collisioni a Verona tra il popolo e i militari austriaci, con morti e feriti d'ambe le parti.

9. Incomincia la consegna delle fortezze del Veneto. L'Italia è rappresentata dal generale Di Revel, l'Austria dal generale Moering e la Francia dal generale Le Boeuf.

11. Si raduna il Senato italiano e gli vien comunicato il decreto che lo convoca in Alta Corte di Giustizia — Le truppe italiane entrano a Mantova in mezzo alle ovazioni, come pure a Legnago e a Peschiera.

12. Rattifiche del trattato di pace austro-italiano — Il senato italiano si dichiara costituito in alta Corte di giustizia. — Il generale Castelnau giunge al Messico con una importante missione dell'imperatore Napoleone pel richiamo delle truppe francesi. Lo imperatore Massimiliano abbandona la sua capitale in quei giorni e diventano sempre più incerte le notizie sulle sue intenzioni.

16. La divisione Medici entra a Verona salutata con grande entusiasmo della popolazione. — Grande incendio a Quebec che distrugge 2500 case.

17. L'imperatore d'Austria ordina la convocazione di tutte le Diete, meno quella dell'Ungheria, che è poi convocata alcuni giorni più tardi.

18. Francesco Giuseppe parte da Vienna per visitare le provincie del suo impero flagellate dalla guerra.

19. Convenzione fra i generali Moering e Leboeuf. Quest'ultimo consegna Venezia al municipio. Entrano le truppe italiane. Entusiasmo e feste indescrivibili.

20. In questo giorno e nei seguenti ha luogo il plebiscito nel Veneto.

22. Circolare del barone Ricasoli che annunzia essere stati tolti i provvedimenti eccezionali relativi ai vescovi allontanati dalle loro sedi. Questa disposizione è poi ampliata in una circolare successiva.

24. Giunge a Costantinopoli il principe di Rumelia, che poi riceve l'investitura dal Sultano — Vien pubblicata a Berlino la legge elettorale pel parlamento tedesco — Muore in questi giorni a Palermo vittima del cholera, il senatore Interdonato — Conclusione del trattato fra l'Italia e la China.

25. È pubblicato a Dresda il trattato di pace fra la Prussia e la Sassonia.

26. La famiglia reale di Sassonia rientra nei suoi Stati — L'*Affondatore* è rimesso a galla.

27. Il tribunale d'appello di Venezia proclama il risultato del plebiscito, che ha dato 641,758 voti pel sì e soli 69 pel no.

28. Il signor Di Beust presta giuramento come ministro degli esteri dell'impero d'Austria.

29. Concistoro a Roma. Il Papa pronunzia una allocuzione contro l'Italia.

30. Regi decreti che chiudono la sessione del Parlamento italiano e convocano i colligi del Veneto pel 25 novembre.

TEATRI — *Concordi* — *Rigoletto*, opera del maestro cav. Verdi.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruni — *La famiglia ebrea*, dramma in 5 atti. Replica a richiesta.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *I due arlecchini gemelli*, comm. in 3 atti con Ballo.

—c()c()c()—

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE. — La Camera approva senza discussione l'indirizzo. — Discutesi il progetto sull'incompatibilità parlamentare. Il ministro degli interni aderisce in massima al progetto contestando però e riservandosi ad emendare l'art. 2 in cui è disposto che i membri che hanno interessi diretti nelle leggi che discutansi altre non potranno votarne o saranno soggetti ad una rielezione — Dondes e Venturelli combattono il progetto come ingiusto e d'un' impossibile applicazione. La porta, Negrotto, Lanza, Zio, Crispi e Ribori sostengono il progetto affermando contro l'oppositore che esso risponde al voto pronunziato dalla Camera il 17 luglio 1864 quando chiedevase la presentazione. Credono sia indispensabile per prevenire gravi abusi di tutelare l'onore e la dignità. Castiglia combatte il progetto. Alfieri, Cortese e varii altri fanno proposte o emendamenti sui quali si delibererà domani.

MARSIGLIA 12 — Notizie di Atene recano che il presidente del consiglio fece alla Camera l'esposizione politica. Disse che il dissesto delle finanze e l'insufficienza dell'esercito obbligarono il Governo a ricorrere ad un prestito e a nuove imposte. Soggiunse: Noi non siamo responsabili dei torbidi scoppiati nelle provincie limitrofe, ma di fronte ad essi il popolo ellenico deve egli rimanere impassibile? (*fragorosi applausi della Camera e delle tribune*).

Il ministro promette soccorso ai rifugiati Cretesi, ma dichiara che rispetterà i diritti internazionali. Annunzia in presenza alla possibilità di torbidi anche in altre provincie turche che spedisce inviati straordinari per far conoscere all'Europa quali siano gli interessi della Grecia.

Publichiamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

È già qualche giorno che Lei ci prometteva avressimo goduta una prossima accademia di magnetismo e spiritismo, data dal profes. Zanardelli. Ma, domando io una cosa, lo scopo ch'egli si prefigge è sempre quello di rischiarare le deboli menti, di abbattere le superstizioni e le credenze nel soprannaturale? Se così è, ch'egli sia il benvenuto fra noi, e trasporti sulla scena i miracolosi capi d'opera della santa bottega; che ei ci faccia vedere la bollitura del sangue di S. Gennaro e le lagrime ed i movimenti d'occhi della madonna di Rimini ed altre imposture che servono e servono ad abbindolare chi è di facile accontentatura. Lo Zanardelli tenace in tale scopo generoso ed umanitario fu ovunque bene accolto, speriamo che l'illuminata Padova assisterà volentieri alle *spiritiche* sedute; tanto più che lo scopo concerne a favorire l'erezione del monumento *Manin*, e se ci fosse qualche anima semplice, intervenga e la benda cadrà; ben dice lo Zanardelli che i miracoli non si fanno che in teatro.

CONCERTI DI CARLOTTA PATTI

GENNAIO, FEBBRAIO E MARZO PROSSIMI.

In tutti i Concerti l'interesse riposa d'ordinario su di un solo artista, più o meno celebre. Non è così nei concerti di CARLOTTA PATTI, che offrono l'insieme il più straordinario riunendo in una medesima serata

Carlotta Patti

Madamigella Mary Krebs

(Virtuosa di camera di S. M. il Re di Sassonia)

Alexandre Batta

(Celebre violoncellista di Parigi)

Aptomus

(Direttore d'Arpa nel Conservatorio reale di Londra)

Prendendo in considerazione il gusto del Pubblico, che va di più in più aumentando per la musica strumentale sera il signor Ullman ha espressamente scritturato l'eminentissimo Violonista-Compositore

Vieuxtemps

che visiterà l'Italia per la prima volta.

Ciascuno dei diversi pezzi che comporranno l'interessante programma avrà per conseguenza per interprete un artista di primo ordine e sarà in ogni città sempre lo stesso.

Tutti i dettagli relativi al giorno preciso del Concerto, ai prezzi d'ingresso, al programma definitivo, saranno pubblicati almeno quindici giorni prima.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.

F. Sacchetto, prop.

ANNUNCI

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

AL

BOLLETTINO DELLE LEGGI PER TUTTO L'ANNO 1867

Per gli Associati al GIORNALE DI PADOVA . . . It. Lire 3,00
Per i non Associati » 6,00

DIRIGERE LE DOMANDE ALLA LIBRERIA SACCHETTO IN PADOVA

SOCIETÀ VENETA
DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEL FUOCO E DELLA GRANDINE

SOCIETÀ REALE
DI ASSICURAZIONE MUTUA
CONTRO GL' INCENDII RESIDENTE IN TORINO

MANIFESTO

Con deliberazione 11 dicembre 1866, presa dal Consiglio centrale della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco per le provincie venete, venne decretata la fusione di tale Società, per il ramo incendi colla Società reale di mutua assicurazione contro i danni degli incendi residente in Torino, dalla quale venne accolta tale fratellvole unione con delibera del proprio Consiglio generale presa nel giorno 20 dicembre 1866.

Scopo precipuo di tale fusione quello si era di stringere in comunanza di interessi queste provincie colle sorelle della penisola, di diffondere il più possibile i vantaggi che derivano dal principio della mutualità, applicato su larga scala agli elementi tutti della ricchezza nazionale, fra quali ha posto importantissimo la proprietà fondiaria.

Nel mentre però la Società mutua veneta col proporre, e quella Reale mutua di Torino coll'ammettere, miravano a raggiungere tale benefica combinazione, non potevano, e non vollero lasciare esposti anche ad un semplice pericolo di dubbio o di ritardo coloro i quali avessero contratti di assicurazione in corso colla Mutua veneta; e perchè il loro interesse fosse pienamente garantito, e vi fosse la continuità dell'assicuratore, di guisa che neppure per un istante vi fosse difetto di garanzia, venne la fusione convenuta alle condizioni seguenti:

1. Col primo gennaio 1867 la Società mutua veneta, per ciò che riguarda l'assicurazione del ramo fuoco, è fusa colla Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi, residente in Torino.

2. I direttori attuali della Società mutua veneta nelle provincie del Veneto divengono agenti capi della Società reale mutua peggli incendi, coi relativi diritti e corrispettivi.

3. Le polizze della Mutua veneta che cessano coll'anno 1866, volendo i titolari onorare della loro fiducia la Società mutua reale, e tutte le altre polizze che dovessero stendersi d'ora innanzi, devono redigersi sotto il nome, lo statuto e la tariffa della **Società reale mutua**.

4. Le polizze di una durata posteriore all'anno 1866, saranno osservate per tutto l'anno 1867, conservandosi la tariffa della Mutua veneta, a condizione che nel pagare la quota di premio entro il mese di gennaio 1867, li titolari di esse dichiarino di accettare per detto anno lo statuto della **Mutua reale**.

Mentre però le rappresentanze legali delle due società si trovano in dovere di dare la maggiore pubblicità all'atto di fusione fra loro concluso, credono necessario di offrire brevemente al pubblico quelle notizie, quei dati che valgano a far conoscere quali sieno gli elementi dai quali risulta costituita la Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi residente in Torino, ora assuntrice dei contratti conclusi colla Società veneta di mutua assicurazione e quali le condizioni che essa offre ai propri assicurati.

La Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi venne eretta in Torino nell'anno 1829, e diede principio alle proprie operazioni col 1. gennaio 1830 nel già regno sardo.

Surto per fortunate combinazioni, per il valore e la costanza dei propri figli, e costituitosi il regno d'Italia, per decreto governativo in data 16 dic. 1861 venne autorizzata la Società reale ad estendere la propria azione su tutto il territorio dello Stato.

Nelle provincie dove estese di già il beneficio della propria istituzione, essa ha riunito assicurazioni pel valore di **UN MILIARDO** e **CENTO** e più **MILIONI**, col concorso di **oltre 80.000** soci.

Dotata del vistoso fondo di riserva per l'ammontare di **oltre UN MILIONE** di lire, costituito durante la prospera e lunga vita trascorsa fin qui, la Società mutua reale offre alle popolazioni sorelle della Venezia la compartecipazione a quel fondo; diritto che si acquista col semplice atto della assicurazione, perchè chi si assicura è socio, e perciò assicurato ed assicuratore nel tempo stesso.

Equa e ragionata è la tariffa; e col suindicato fondo di riserva, e coll'incasso annuo di lire **1.200.000** di premii, la Società mutua reale offre ormai le più ampie garanzie, risarcisce immediatamente e per intero i danni d'incendio, *senza uopo di ricorrere ad un secondo contributo*, del quale fino dal 1856 venne decretata l'abolizione; e riserva invece ad esclusivo vantaggio dei propri assicurati *la maggior parte dei risparmi* che le è dato di realizzare, facendone loro il riparto al termine di ogni quinquennio, e devolvendo una quota ad aumentare il fondo di riserva.

La Società reale accorda facilitazioni ai municipii, alle congregazioni di carità, ai corpi amministrati ed a quei soci che presentino assicurazioni di una certa importanza.

La retta amministrazione sociale che è condotta dai primarii assicurati, la consistenza morale ed economica di cui è fornita, la fiducia che ispira per lo esatto adempimento dei proprii obblighi, lasciano sperare che verrà pure favorevolmente accolta dalle patriottiche e generose popolazioni della Venezia, le quali premunendosi contro gli effetti funesti dell'incendi, nel mentre compiranno un atto economico di vitale loro interesse, verranno a dare maggiore estensione al solenne principio della mutualità, e ripeteranno e confermeranno nell'ordine economico quel plebiscito di fusione che, con tanta dignità e sentimento di patria pronunciarono nell'ordine politico, colle rimanenti parti della redenta penisola italiana.

Venezia 21 dicembre 1866.

Per la Società Veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco

Il direttore centrale

CARLO PADOVANI.

Per la Reale Società di assicurazione mutua contro gli incendi residente in Torino

L'incaricato della organizzazione del servizio delle provincie venete

E. PAZZINI.

Rivista Universitaria PERIODICO SCIENTIFICO-LETTERARIO BIMENSILE

Giovani Italiani!

A noi tutti incombe l'obbligo di concorrere per quanto sta in noi a promuovere la coltura scientifica e letteraria nella patria nostra. Molte volte fervono nelle giovani menti, dee che potrebbero essere utili e feconde, ed isteriliscono per mancanza di mezzi con cui pubblicarle, ovvero sparse in varj giornali vengono dimenticate o combattute da critiche passionarie che spesso scoraggiano l'autore, piuttosto che illuminarlo.

Manca un organo il quale sia tutto nostro che esponga i nostri concetti e che li difenda. È perciò che proponiamo la fondazione d'un periodico, il quale s'intitolerebbe **RIVISTA UNIVERSITARIA** in cui ognuno potrebbe rendere di pubblica ragione i suoi pensieri e sostenerli.

Nella stessa si compilerebbe un bollettino bibliografico che renderebbe conto delle scoperte e pubblicazioni più importanti, prendendo a base le riviste scientifiche e letterarie italiane che straniere.

Tal rivista sarebbe sorretta dagli illustri Professori De Leva ed O. Occioni.

Vi sollecitiamo ad associarvi a queste idee così che esse dalla teoria possano passare alla pratica.

Giovani Italiani!

Noi confidiamo che posti una volta all'opera, questa potrà perfezionarsi e crescere in modo da rendersi bella palestra di studj.

Padova, 9 Gennaio 1867.

MARINI GIO. BATT. — COLABICH GIORGIO — SACERDOTI ADOLFO.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

ALLA

RIVISTA UNIVERSITARIA

PERIODICO LETTERARIO-SCIENTIFICO BIMENSILE

Il Periodico uscirà due volte al mese in due fogli di stampa.

L'associazione resta fissata:

Per Padova e per tutto il Regno franco di porto . . .	} Anno . . . It. L. 10 Semestre . . . » 5
Per l'Estero	

Le associazioni in Padova si ricevono alla Tipografia Prosperini e fuori presso i principali librai.

I pagamenti si faranno anticipati.

Gli studenti della R. Università di Padova nel tempo delle vacanze avranno alle loro case il periodico senza l'ulteriore aggravio.

I pagamenti si faranno alla Direzione Via S. Biagio N. 3886.

Quelli fuori di Padova mediante Vaglia Postali alla stessa Direzione.

Il Periodico si pubblicherà quando si avrà raggiunto un numero conveniente di soci.

Quelli che intendono associarsi rinverranno entro un mese la scheda munita della loro firma.

ATTI GIUDIZIARI

N. 26346.

Editto

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Raffaele Profesor Molin fu Antonio, che la R. Procura di finanza Veneta rappresentante la R. Amministrazione Camerale produsse in suo confronto Petizione per pagamento di Fior. 60 ed accessori per parte residuo prezzo d'acquisto d'uno specchio d'acqua della laguna di Chioggia, e che questa Pretura gli nominò curatore quest'Avvocato D.r Pietro Brusoni.

Spetta pertanto ad esso assente di munire il patrocinatore nominatogli dei necessari documenti, titoli e prove oppur volendo destinare ed indicare al giudice un, altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura, Padova, 19 dicembre 1866

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi.

Il Regio Proctore

Faccioni

3. public.

4681.

EDITTO

Caluto deserto anche in oggi il III Esperimento d'asta di cui l'Editto 26 novembre p. d a questo numero pubblicato nella parte ufficiale del « Giornale di Padova » la R. Pretura in Monselice rende noto che perciò viene redestinato il giorno 15 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. ferme tutte le discipline, e le condizioni contemplate dal predetto Editto 25 novembre p. d. a questo numero.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Preture

Monselice, 9 gennaio 1867.

Il Dirigente

Soranzo

1 publ.

229.

Retiica

Si avverte che per errore di scritturazione, fu midicato Barbara Salvatezza, la persona mi pregiudizio al triplice esperimento d'Asta 229 nei Giorni 21. II e 18 febraje, Stato inforite noi Giornali Ufficiali di Padova 118, 119, 3 quando invece deve leggersi Barbara Salvatezza

Dalla R. Pretura Urbana

Padova 1 Gennaio 1867.

Il Cons.º Perigente

f fiorasi.

1. public.

N. 5706

EDITTO

Si rende noto che il R.º Tribunale Prov. di Padova ha interdette per mania persecutiva Vincenzo Faccini fu Pietro di Montagnana, e che questa Pretura deputò allo steso in curatore il di lui fratello Giuseppe Faccini.

Il R. Preture

Dalla R. Pretura

Montagnana 14 dicembre. 1866.

Morgant

1.ª Public.

N 159 a. 67

EDITTO

Si notifica che con decreto 27 dicembre 1866, n. 114 della Sezione di III Istanza in Venezia, venne levata l'interdizione per prodigalità del sig. Antonio Miotti-Scapin possidente di Padova e riammesso il medesimo al libero esercizio dei suoi diritti civili.

Sia affisso il presente nell'albo del Tribunale e pubblicato per tre volte nel « Giornale Ufficiale di Padova ».

Dal Regio Tribunale provinciale
Padova, 8 gennaio 1867

Il Presidente

Zanella

1.ª publ.

Carnio

Tipografia Sacchetto.